

Rafaele Celentano / Lait/Contrasto

«Difendiamo la bellezza»

Un maestro dell'arte italiana, Eugenio Carmi, lancia un appello in difesa del paesaggio e della cultura, vere ricchezze del nostro Paese. E ammonisce: dopo decenni di errori e orrori subiti, la Natura potrebbe perdere la pazienza e ribellarsi

L'EDITORIALE DI FRANCO ISEPPI DI DICEMBRE 2012 è un coraggioso invito a prendere coscienza che siamo cittadini di uno dei Paesi più ricchi di arte e cultura, ma comportandoci come se così non fosse. Iseppi, da quell'impegnato intellettuale che è (lo conosco e lo stimo da decenni), si esprime con raffinata educazione. Io, che amo definirmi «fabbricante di immagini» – una definizione più artigianale dei termini pittore o artista – userò meno *understatement*.
Da anni viviamo una crisi che tutti definiscono economica, ma essa è decisamente spirituale e coinvolge il modo di considerare il mondo nel quale viviamo. La realtà è che il mondo è di fronte a uno dei grandi eventi della storia e che l'economia, così come è stata concepita, vive una disfatta senza speranza. Nel drammatico secolo scorso, a Est c'era il comunismo, a Ovest il capitalismo. Ebbene, il comunismo dopo settant'anni di malgoverno è fallito. Oggi, dopo decenni di malgoverno, è in crisi il capitalismo.

C'È STATO, NEGLI ANNI DEL DOPOGUERRA IN ITALIA, UN SOLO GRANDISSIMO ESEMPIO DI SPERANZA in un futuro di giustizia per tutti: Adriano Olivetti. Nella sua fabbrica aveva promosso, da industriale illuminato e antifascista, una grande utopia: il benessere per tutti, dagli operai ai dirigenti. Dopo la sua morte, nel 1960, vinsero gli altri. Detto per inciso, Gesù, che io stimo il più importante uomo della storia per avere predicato la giustizia e la bontà, fu crocifisso.
Io faccio il mio mestiere e non mi intendo di economia. Da un paio di anni lavoro su immagini che interpretano astrattamente le leggi della natura, in particolare la sezione aurea e il teorema di Pitagora. Ho approfondito le mie conoscenze sull'argomento, ed esse hanno influenzato in modo decisivo il mio giudizio sul nostro tempo.

COME DICEVO PRIMA, LA CRISI CHE STIAMO VIVENDO è la conseguenza del progresso determinato dalla tecnologia e da due scoperte che hanno cambiato l'immagine del mondo, quella del petrolio e quella del cemento armato. E c'è una quarta causa, che è la più importante, nell'attuale economia, il denaro si è trasformato da mezzo per acquistare i beni necessari, a fine: possederlo e moltiplicarlo. La Natura ha atteso con pazienza, ma ora sta mettendo in azione i suoi mezzi di difesa.
Marco Polo, descrivendo il suo viaggio in Cina, racconta che attraversando il Medio Oriente vide delle fiammelle uscire dal terreno: lui non sapeva che sotto c'era il petrolio. Quando lo si scoprì, nacquero le fabbriche di automobili, che indussero l'eccessiva costruzione di autostrade, anche a scapito di una grande rete ferroviaria moderna, capace di creare un efficiente sistema di comunicazione pubblica, come hanno gli altri Paesi.
Quando si scoprì il cemento armato iniziò in Italia la cementificazione selvaggia, che sostituì il modo tradizionale di costruire. A scanso di equivoci, ci tengo a precisare che i grandi architetti di tutto il mondo sanno usare benissimo il cemento armato; esso diventa un materiale invisibile al quale si sovrappone il genio creativo dell'autore. Ma con grande soddisfazione di geometri e modesti architetti, in Italia si costruirono orribili seconde case raggiungibili con l'automobile. Ma attenzione, ciò accadde tagliando boschi, cementificando il paesaggio e cancellando le immagini e le emozioni cantate dai poeti.



Salvatore Esposito / Contrasto

BUONI E CATTIVI ESEMPI
A sinistra: il villaggio Coppola in Campania, uno dei tanti casi di edilizia selvaggia lungo le nostre coste. Nella pagina a fronte, Vernazza (Sp), Cinque Terre, prima dell'alluvione che nel 2011 colpì duramente la Liguria.

LA BELLEZZA E LA RICCHEZZA DELL'ITALIA SONO IL SUO PAESAGGIO, LA SUA ARTE SECOLARE, la sua cultura, il suo ineguagliabile artigianato. Tutto questo, ignorato dai governanti fino a oggi, sta generando una ribellione della Natura che reagisce pesantemente con alluvioni e distruzioni. Non è un caso che le acque distruggano anche le automobili. Ricordo con angoscia la disastrosa alluvione che portò, nel 2011, distruzione e angoscia nei paesi delle Cinque Terre in Liguria, Patrimonio dell'umanità.
Vogliamo ora un governo cosciente della nostra ricchezza, che consiste nella bellezza e nell'identità della natura e della creatività del lavoro umano. Vogliamo un governo che impedisca le trivellazioni nel mare per cercare ancora petrolio: il forte rumore delle trivellazioni assorda e uccide le balene. Vogliamo un governo che restituisca all'Italia la bellezza. Che pensi ai bambini costruendo asili e scuole, che pensi alla salute di tutti, che dia dignità a tutti i cittadini, e tenga in particolare considerazione gli insegnanti. E che ridistribuisca il denaro affinché coloro che non ce la fanno possano vivere dignitosamente.

VOGLIAMO UN GOVERNO CHE NOMINI PENSATORI E SCIENZIATI ALLA DIFESA DELLA CULTURA e della bellezza, cosciente di governare un Paese fra i più creativi del mondo. Questo è ciò che ci rende umani. Non ditemi che si tratta di un'utopia, il mondo sta cambiando e le utopie talvolta si trasformano in realtà.
Concludo con un pensiero ansioso rivolto ai giovani, che sono la generazione più colpita dal progresso. I segnali che arrivano dalla pubblicità, e in genere dai mezzi di comunicazione visiva, invitano a studiare non per passione ma soprattutto per guadagnare denaro. Sbagliato. Bisogna seguire le passioni e le tendenze del proprio spirito, e dedicarsi al lavoro ispirato dalla propria identità. È inutile andare a sovrappopolare le università per studiare, per esempio, medicina, se la propria natura è un'altra. Probabilmente bisognerà ritornare a certi mestieri dimenticati, scoprendo quella passione che fa amare il proprio lavoro. Bisogna usare quei messaggi straordinari che dal cervello passano all'uso dimenticato delle mani.

MI RIVOLGO SOPRATTUTTO AI GIOVANI. L'*establishment* non vi saprà dare soluzioni perché è ancorato ai vecchi schemi, ma la Natura è più forte di loro e sta cambiando le regole. La Natura reagisce a un'economia demente. Essa darà un ordine diverso al modo di vivere e modificherà l'economia attuale. Non si abbatteranno più centinaia di ettari di ulivi secolari in Puglia per costruire un'acciaieria che con i suoi veleni uccide gli operai e gli abitanti. Si dovranno trovare altre strade per dare lavoro alle persone. L'Italia ha bisogno che gli ulivi fioriscano.
Ora concludo davvero, citando due grandi architetti. Renzo Piano, genovese come me, sa usare il cemento armato con la sua grande poesia. Il museo di Paul Klee a Berna è esso stesso un'opera d'arte. Mario Botta, svizzero ticinese, con il suo uso creativo del mattone è un grande continuatore delle architetture di tutti i tempi. Sulla tecnologia non intervengo. A me piace, leggendo, toccare i libri e voltare le pagine. Il tatto ha un significato sensuale e creativo. Non distruggetelo, grazie.



SOCIO DA 82 ANNI
Classe 1920, Eugenio Carmi (nella foto nel suo studio) è uno dei più grandi pittori italiani del XX secolo. Esponente di punta dell'astrattismo, è tuttora in attività e si dedica alle rappresentazioni geometriche della natura. Dal 1931 è socio vitalizio del Tci.